



UNIVERSITÀ DI PARMA

Polo Universitario Penitenziario



CREARE PONTI TRA LA CITTÀ E IL CARCERE. RIFLESSIONI SULLE SOCIETÀ e LE SOGGETTIVITÀ CONTEMPORANEE A PARTIRE DALL'ASCOLTO DI CHI È DETENUTO

**Laboratorio di Sociologia dei Processi Culturali in collaborazione con il Polo Universitario Penitenziario
Progetti di Orientamento Dipartimento GIUSPI UniPR, L39**

Coordinamento scientifico: Vincenza Pellegrino, UniPARMA

Obiettivo:

L'obiettivo di questi laboratori è creare "ponti" tra dentro e fuori il carcere, portando alla città la vita e i pensieri delle persone detenute e favorendo la conoscenza reciproca tra persone e mondi lontani. Per fare questo, cercheremo di avvicinare le storie di generazioni diverse, di mescolare storie di vita, farle intrecciare e dialogare, attraverso il dispositivo della scrittura autobiografica, per mostrare ai giovani che molte questioni sociali ed esistenziali si pongono in maniera trasversale a diverse età ed epoche. L'idea è quella di utilizzare la *scrittura autobiografica in gruppo 'di getto'* (istintiva, senza paura, insieme) e corale (scrivere per poi leggersi a vicenda e condividere), come facciamo con i detenuti in carcere, per riconoscere all'interno delle differenti biografie le forme archetipiche della esperienza umana.

A chi si rivolge:

Classi o gruppi misti di studenti delle scuole superiori, preferibilmente 3°, 4° e 5°, in numero massimo di 30 persone partecipanti.

Come si presenta:

Ogni modulo laboratoriale si divide in 2 incontri su alcuni temi e materiali scritti in carcere, più 1 incontro facoltativo sul tema della comunicazione non violenta.

Ciascun incontro prevede diverse fasi: introduzione e presentazione del tema; giochi; esercizi di scrittura; tematizzazione e confronto.

I temi trattati (che si possono concordare) sono:

IL MITO DI ME. L'auto mito biografia (quale mito ci definisce) a partire dal lavoro fatto in questi anni in carcere su Cassandra, Clitemnestra, Aiace, Eros e Psiche, Ercole. A partire da queste storie emblematiche, si cerca di pensare insieme a esperienze comuni quali vergogna, tradimento, ambizione, amore, abbandono.

LE PRINCIPESSA SONO MORTE. Mascolinità e femminilità: a partire dalle storie raccolte in carcere circa la difficoltà di definirsi come 'veri' uomini e 'vere' donne, dalle memorie raccolte circa l'essere coraggiosi, timidi, virili, sfrontati, seduttive, spaventate, insicure e così via, si cerca di riflettere tutti sul fatto che la società cambia e noi con lei.

NE' BIANCO NE' NERO, OLTRE LE POLARITÀ. Spesso siamo costretti a semplificare, dividendo il mondo in parti o gruppi che non rappresentano la complessità delle cose. Bianchi e neri, nord e sud, maschi e femmine, dentro e fuori: tutto sembra essere spaccato in due. Il laboratorio vuole aiutare a riflettere criticamente sul modo in cui siamo socializzati a tali polarità e vuole esercitare alla rigenerazione di categorie nuove, mutevoli, meno polarizzate.

Percorso modulare in carcere (in via di definizione):

Si propone un percorso modulare, riservato a studenti che abbiamo la maggior età all'interno dell'Istituto

Penitenziario. Un gruppo composto da massimo di 10 partecipanti seguirebbe un modulo formativo di quattro incontri settimanali consecutivi insieme agli studenti detenuti. I corsi prevedono due lezioni di docenti universitari e due lezioni di laboratorio centrati sullo stesso tema con modalità teatrali e di narrazione autobiografica di gruppo. Gli incontro saranno programmati il venerdì pomeriggio, dalle ore 13 alle ore 15 circa.

Luogo e tempo:

Gli incontri si svolgeranno presso la sede del PUP situata in vicolo dei Mulini,5 – Parma, a partire dagli inizi del mese di novembre.

Gli incontri saranno di lunedì e giovedì con il seguente orario:
il mattino dalle 9:00 alle 12:00, il pomeriggio dalle 14:30 alle 17:30.

Per informazioni e adesioni scrivere a:
cerchioscritti.redazione@gmail.com
vincenza.pellegrino@unipr.it